

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DEDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa della discriminazione di nuovo perpetrata nei confronti di circa 7000 giovani disoccupati sardi, candidati a sostenere fuori dall'isola nei giorni fra il 10 e il 18 dicembre la prima prova di selezione attitudinale del concorso bandito dal ministero dell'interno per la copertura di 134 posti di vigile del fuoco;

la scelta della sede d'esame fatta dal ministero per i candidati sardi, Castelnuovo di Porto località che dista 15 chilometri da Roma e che è difficilmente raggiungibile perché mal collegata, obbligherà gli stessi a partire almeno con un giorno d'anticipo per essere sicuri di presentarsi puntualmente alla sede d'esame;

dato l'alto numero di partecipanti a questa prima prova, per una settimana, circa 1000 persone al giorno dovranno trovare il modo di raggiungere Roma e, di conseguenza, potrebbero verificarsi delle turbative serie;

non sono state tenute in alcun conto le indicazioni date anche dal sindacato di categoria e dell'ispettorato regionale circa l'opportunità di individuare come sede d'esame anche Cagliari onde evitare ai candidati sardi i disagi di uno spostamento e di spesa, per molti di loro, difficilmente sostenibile —:

se non ritenga opportuno intervenire perché venga rivista tale decisione e sia giustamente riconosciuto a questi giovani sardi in cerca di occupazione pari dignità sostanziale, evitando loro un aggravio di disagi e di spesa. (5-05219)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alessandro Pupi è stato tratto in arresto l'11 settembre 1998 con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e ristretto presso la casa circondariale di « Regina Coeli »;

il 12 settembre 1998 il difensore di fiducia ha rappresentato al pubblico ministero la gravità delle condizioni di salute del signor Pupi, derivante dal suo stato di tossicodipendenza e comprovata dalla certificazione rilasciata dal Sert presso il quale il signor Pupi era in cura;

il 14 settembre 1998 il giudice per le indagini preliminari ha disposto la convalida dell'arresto e l'applicazione nei confronti del signor Pupi della misura cautelare della custodia in carcere, rigettando l'istanza della difesa di ricovero del signor Pupi presso una struttura ospedaliera;

il 19 settembre 1998 il signor Pupi è stato ricoverato presso il centro clinico del carcere di « Regina Coeli »;

il 22 settembre 1998 il signor Pupi è deceduto per emorragia interna durante il trasporto in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale « Nuovo Regina Margherita » —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché siano accertate eventuali responsabilità nel decesso del signor Pupi. (5-05220)

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'offerta di televisione digitale a pagamento è esercitata nel nostro Paese, in via pressoché esclusiva, dalla società Telepiù, che distribuisce tra l'altro canali di film, sport e, recentemente, il canale telematico per l'infanzia *Disney Channel*;

proprio in occasione del lancio di *Disney Channel*, Telepiù ha lanciato una campagna promozionale offrendo agli ab-

bonati ai suoi pacchetti « *super premium* » l'abbonamento gratuito per il periodo di un anno a *Disney Channel*, abbonamento che peraltro discrimina tra gli abbonati *pre* e *post* 1° settembre 1998;

oltre a tale ultimo fatto, le tariffe praticate dalla Telepiù, praticamente monopolista di tale servizio, non sono certo alla portata della più parte delle famiglie italiane e, sicuramente, non in sintonia, tenuto conto del potere di acquisto, ad esempio con quanto offerto negli Stati Uniti da *HBO*, *Cinemax*, eccetera —:

in attesa della determinazione di una politica del settore che veda una reale concorrenza, come intenda operare perché sia garantita la trasparenza e l'omogeneità delle offerte del gruppo Telepiù e la loro adeguatezza alle condizioni del mercato italiano. (5-05221)

FOTI, BUTTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tesi 21 del programma dell'Ulivo così recitava: « Molti cittadini si sentono insicuri camminando per le vie della propria città. Le madri con i bambini piccoli chiedono parchi sicuri, le donne maggiore tutela contro la violenza, le persone anziane temono scippi e borseggi, i negozianti vogliono protezione, i genitori più sorveglianza. Bisogna combattere la microcriminalità »;

nel corso del 1997 si è registrato — rispetto al 1996 — un aumento del 21,7 per cento delle violenze sessuali, del 17,8 per cento delle estorsioni, del 16,8 per cento dei furti nei negozi, del 9,2 per cento delle rapine, del 29,4 per cento della prostituzione e del 35 per cento delle truffe —:

se il Governo intenda, o meno, assumere immediate ed idonee iniziative atte non solo a mantenere le promesse elettorali, ma anche a tutelare i cittadini italiani. (5-05222)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle udienze presso la Corte suprema di cassazione il rappresentante della Procura generale continua a prendere posto su una pedana rialzata *a latere* del Collegio, in aperto contrasto con l'articolo 146 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, a norma del quale « i banchi riservati al pubblico ministero e ai difensori sono posti allo stesso livello di fronte all'organo giudicante »;

tale contrasto è rilevato nella delibera della Giunta dell'unione camera penali del 1° giugno 1998, in cui si riferisce tra l'altro di un parere reso dal primo presidente aggiunto della Corte suprema di cassazione, secondo il quale la previsione di cui all'articolo 146 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale non è applicabile al procuratore generale presso la stessa Corte, atteso che egli non è parte in senso sostanziale e conserva « la sua qualità di parte solamente formale ma assolve sostanzialmente una funzione di consulente ». Il che si evincerebbe, tra l'altro, dalla circostanza che egli non possiede poteri inquirenti né di iniziativa processuale e non ha alcun legame operativo con i pubblici ministeri dei gradi di merito —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato circa la conformità all'articolo 146 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale della riferita prassi seguita presso la Corte suprema di cassazione. (5-05223)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Salvatore Scatà di Bologna, già difensore di fiducia di Matteo Torre, collaboratore di giustizia, ha avuto numerosi contatti telefonici ed epistolari con il servizio centrale di protezione di Roma presso la Criminalpol in via Paolo Didono n. 149, onde ottenere il rimborso di parcelle per prestazioni professionali svolte a favore del predetto suo assistito e ciò dal mese di novembre 1997;

essendogli stato risposto che le sue prestazioni non erano a loro carico, nello scorso mese di maggio l'avvocato Scatà ha citato davanti al giudice di pace di Bologna il Ministro dell'interno affinché fosse disposta la convocazione delle parti per procedere alla conciliazione non contenziosa della controversia;

per l'avvocatura dello Stato è comparsa la dottoressa Alberta Lippi Bruni e per la prefettura di Bologna un funzionario ma non si è addivenuti ad alcuna conclusione e l'avvocato Salvatore Scatà è sempre in attesa di ricevere gli onorari spettantigli;

i vari avvocati che hanno prestato assistenza legale ai « pentiti » hanno avuto molta difficoltà a trattare con il Servizio centrale di protezione e molti di essi non accetteranno più di assistere collaboratori di giustizia —

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e per quali ragioni l'avvocato Salvatore Scatà non avrebbe diritto a ricevere il pagamento delle sue prestazioni professionali.

(5-05224)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Enrico Bagnasco e Mara Bernardi adirono la commissione tributaria provinciale di Bologna, sezione IV, sostenendo che il loro reddito non era assoggettabile ad Ilor;

in data 26 gennaio 1998 la predetta commissione accoglieva il ricorso ed ordinava il rimborso di quanto eventualmente corrisposto in più dai due ricorrenti;

il ricorso era relativo al solo anno 1986 e prevedeva il rimborso della somma di lire 2.427.260;

il difensore dei ricorrenti notificava quindi in data 4 aprile 1998 al IV ufficio regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna copia autentica della predetta pronuncia;

decorsi i previsti sessanta giorni il difensore ha preso contatto con l'ufficio regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna in Via Larga 35 Bologna, ma i vari funzionari si sono ripetutamente palleggiati la responsabilità non provvedendo a quanto dovuto e rifiutandosi di fornire le notizie richieste —

quali sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quanto tempo ancora i signori Enrico Bagnasco e Maria Bernardi debbano attendere quanto di loro spettanza. (5-05225)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in merito alle gare per appalti con parecchi istituti scolastici della provincia di Pordenone, alcuni rivenditori all'ingrosso di articoli per cartoleria lamentano il fatto che spesso si trovano a soccombere nei confronti di ditte domiciliate nella Repubblica di San Marino;

la causa di tale situazione risiede — a loro avviso — nell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 30 dicembre 1993, ed in vigore dal 1° gennaio 1994. Detto articolo, infatti, permette alle ditte che effettuano acquisti da imprese domiciliate nella Repubblica di San Marino per un importo non superiore, nell'arco dell'anno solare, a sedici milioni di lire, di non essere soggetti ad Iva;

risulta evidente che questa situazione comporta uno svantaggio notevole per le ditte rivenditrici italiane, anche in considerazione del fatto che l'articolo 21 in questione è indirizzato a coloro che non possono detrarre l'Iva in acquisto, vale a dire a coloro che non sono soggetti d'imposta;

tali soggetti si orienteranno, quindi, ad acquistare sempre da aziende sanmarinesi, godendo di un vantaggio immediato del 20 per cento in meno, pari, cioè, all'aliquota Iva —

se quanto sopra esposto risponda a verità;

se non si infici, in tal modo, il concetto di libera concorrenza in ambito europeo, favorendo palesemente imprese di un paese straniero a discapito di quelle italiane;

quali misure intenda adottare per rimediare ad una simile discriminazione che tocca direttamente gli interessi della nostra economia fondata proprio sulle piccole imprese. (5-05226)

ALBONI — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono stati previsti tagli al personale delle Poste per 20.000 unità entro l'anno 1999;

attualmente si stanno compiendo i suddetti tagli;

dai primi di ottobre, numerosi uffici postali non aprono più al pomeriggio, limitando l'orario al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 13,45;

questa decisione del Coordinamento provinciale di Milano comporta una mobilità del personale, repentini trasferimenti dello stesso e notevoli disagi agli utenti;

il territorio della provincia di Milano, ed in particolar modo quello della Brianza, ha una altissima densità di popolazione che usufruisce quotidianamente di tutti i servizi, ed in particolar modo di quelli postali;

questi tagli dovevano interessare solo l'invio di raccomandate e pacchi postali, ma assicurare il servizio di consegna ed accettazione;

c'è già stato un interessamento da parte di numerosi sindaci dei comuni interessati;

per lungo tempo in importanti comuni della Brianza la corrispondenza è arrivata in ritardo a causa di una carenza di personale e si è arrivati ad una soluzione solo recentemente;

protagonisti nella lentezza della consegna non sono solo le periferie, ma in particolar modo i centri dei comuni;

nel comune di Seveso si è optato, anni fa, per la costruzione del nuovo ufficio postale in accordo con gli uffici della direzione di Milano e dall'inizio del 1998, la direzione centrale delle poste a Roma ha fermato tale progetto dopo che lo stesso era già stato costruito ed ultimato. Ad oggi, nonostante i numerosi solleciti, scritti e verbali, tra le parti in causa, il comune di Seveso, l'impresa costruttrice e l'Ente poste, non si è avuto alcun chiarimento in merito;

un cittadino residente a Seveso o Lentate sul Seveso, per spedire una raccomandata deve recarsi presso uffici postali più grossi, quali quelli di Cesano Maderno, Meda o Seregno —:

se sia a conoscenza del fatto che gli uffici postali di Besana Brianza, Lentate sul Seveso, Seveso, Solaro e Verano Brianza, sono destinati alla chiusura pomeridiana;

se risponda al vero che, suddetti uffici, non avrebbero un flusso sufficiente di utenti per mantenere aperto il servizio;

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'eventuale rischio di mobilità del personale interessato;

quali garanzie di servizio pubblico per i comuni su indicati, che non sono certamente definibili «piccoli», sia in grado di garantire;

se non sia un controsenso, e quali provvedimenti intenda adottare in merito, dopo che si sono edificate appositamente nuove strutture, oggi vederle inutilizzate. (5-05227)